



**DIOCESI DI  
TRAPANI**

**XVIII ASSEMBLEA NAZIONALE**

*Testimoni*

**DI TUTTE LE COSE  
DA LUI COMPIUTE**



**DOCUMENTO  
ASSEMBLEARE  
2024/2027**



## DOCUMENTO DELLA XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA

### “TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE” (Atti 10,39)

#### **INTRODUZIONE**

3 anni (anzi 4...!) di “passione cattolica”, con uno sguardo al futuro.

La stesura di questo documento non può non iniziare con uno sguardo affettuoso ma anche profetico agli anni vissuti da questo consiglio diocesano, chiamato a servire la chiesa di Trapani attraverso l’Azione Cattolica, in situazioni di emergenza sanitaria e di distanziamento fisico; di grandi paure per il futuro che ci investono ancora oggi, dovute alla perdita del lavoro, ai disastri ambientali, ai cambiamenti climatici e ai conflitti armati.

La pandemia iniziata nel marzo 2020 ha travolto la nostra vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale e dunque anche la vita associativa. Ci siamo riscoperti tutti più fragili, disorientati e preoccupati; mai come prima la malattia e la morte sono diventate esperienze con cui ogni giorno bisognava fare i conti e, il restare lontani è stato l’unico modo per prenderci cura gli uni degli altri.

Vogliamo anche ricordare la disponibilità dei responsabili che hanno assunto nuovi incarichi con la prospettiva di effettuare un triennio dai tempi allungati e ringraziare tutti, in special modo quei presidenti parrocchiali che sono stati cuore pulsante e braccia robuste della carità, accanto ai loro parroci, nel prendersi cura delle fragilità e dei bisogni della comunità e del territorio.

A partire dalla primavera 2020 fino a tutto il 2022, l’attività associativa è stata caratterizzata da una riprogettazione dei calendari, delle iniziative e delle proposte, con evidenti difficoltà, ma anche con creatività. La diminuzione delle attività diocesane, dei campi estivi e, più in generale, l’impossibilità di incontrarsi “in presenza”, hanno sconvolto i programmi e gli spazi associativi, convertiti spesso in “incontri on line” utili per mantenere vivi contatti e relazioni.

Non possiamo ripercorrere in questo documento tutti gli aspetti del vivere che la pandemia ha investito, le preoccupazioni, le domande e i bisogni che ha suscitato, lo scoraggiamento per le dimissioni di alcuni consiglieri e membri di equipe, la continua assenza e il mancato impegno di altri, fino ad arrivare alla proposta della chiusura dell’associazione diocesana, ma è importante *“testimoniare che in questo tempo di grandi difficoltà, di fatica e di continuo adattamento, il Signore non ci ha fatto mai mancare la Sua tenerezza e ha rivelato in molte situazioni la Sua presenza accanto a noi”*. (P. Piazza comitato presidenti dicembre 2023)

Facciamo quindi tesoro del monito di Papa Francesco *“Peggio di questa crisi c’è solo il dramma di spreccarla”* e ci apprestiamo a formulare alcuni suggerimenti e riflessioni da consegnare al nuovo consiglio diocesano chiamato a guidare l’associazione nel prossimo triennio.



## DOCUMENTO DELLA XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA

### “TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE” (Atti 10,39)

#### 1. DALLA *EVANGELII GAUDIUM* ALLA *FRATELLI TUTTI*

“*A vele spiegate*”, il documento che la Presidenza Nazionale ha indirizzato nel mese di ottobre 2021 alle Presidenze diocesane, in apertura dell’anno associativo, ci ha invitati a *prendere l’iniziativa, coinvolgere, accompagnare, fruttificare e festeggiare* per poter riavviare cammini (interrotti o da ridefinire) secondo i cinque verbi indicati da Papa Francesco nell’ *Evangelii Gaudium*. Il documento, che rimane una traccia importante per la programmazione del prossimo triennio, interroga il nostro essere associazione che si sente chiamata a fare delle situazioni vissute un’opportunità di crescita, di rilancio creativo e di nuovi incontri per prendersi cura dei *Fratelli tutti*, raccogliendo l’invito di Papa Francesco nella sua Enciclica.

La fraternità, la prossimità, l’amicizia sociale, la migliore politica..., sono tutte parole, seppur non nuove, che costituiscono un nuovo linguaggio per i cristiani chiamati a dare testimonianza della propria fede nel mondo. Siamo consapevoli che il nostro compito di laici associati è quello di essere profondamente immersi nella complessità di questo tempo, riconoscendo la possibilità concreta di esprimere una vita fraterna inclusiva e solidale, prossima e accogliente, generosa e competente. In questo modo sapremo rispondere all’invito del papa a *collaborare affinché il processo sinodale sia concreto e non astratto, inclusivo e non autoreferenziale*. (Papa Francesco, 30 aprile)

L’AC ha bisogno di essere seminata, coltivata, accolta, sostenuta e amata. È pertanto necessario individuare occasioni per far conoscere l’associazione nella sua specificità e ricchezza, per valorizzare gli aspetti che le sono propri: la democraticità, il gruppo, l’intergenerazionalità, la dimensione assembleare delle sue istituzioni ordinarie, il legame con la chiesa locale. Un’AC da promuovere, da scoprire, da coltivare a livello parrocchiale, diocesano, regionale, sino al confronto con il livello nazionale.

L’Azione Cattolica di Trapani oggi, è composta da 20 associazioni territoriali di base, distribuite nelle 4 zone pastorali della nostra diocesi. In questo quadriennio abbiamo accompagnato e visto nascere due nuove associazioni: una nella parrocchia Cristo Re di Erice Casa Santa e una nella parrocchia S. Giuseppe di Castellammare del Golfo. La composizione anagrafica degli aderenti è la seguente: n. 469 adulti, n. 85 giovani e n.50 ragazzi, per un totale di 604 aderenti. Ci sta a cuore precisare la partecipazione di numerosi simpatizzanti soprattutto nell’articolazione dei ragazzi.

È la dimensione associativa ad offrire strumenti utili per la formazione e la crescita spirituale, per essere da un lato uomini e donne, e dall’altro Chiesa e comunità. All’AC, infatti, si aderisce per scelta individuale ma si è chiamati a realizzare quella ministerialità laicale, che conduce *dall’io al noi*.



## DOCUMENTO DELLA XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA

### “TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE” (Atti 10,39)

#### 2. UN FUTURO DI SPERANZA

Viviamo un periodo complesso, che ci scuote e ci interroga, ma che è sempre tempo di grazia, abitato dallo sguardo paterno del Signore. Avvertiamo quindi la necessità di assumere un sentimento di gratitudine vera, verso il Signore e verso le persone, per rivolgerci al futuro con la speranza certa che ci è data dal Risorto. “Una speranza che non è ottimismo bonario, ma che nasce *dall'essere testimoni di tutte le cose da Lui compiute*: consapevoli che è nella realtà e solo nella realtà che si sviluppa il sogno di Dio”. (traccia per il Documento XVIII assemblea AC 2024) Una realtà in cui come Chiesa locale siamo impegnati a «ripensare la parrocchia» in chiave di annuncio, corresponsabilità, strutture e prospettive per l'avvio della fase sapienziale del Cammino sinodale. Purtroppo, in alcune parrocchie della nostra diocesi continuiamo a registrare una difficoltà oggettiva di partecipazione dovuta all'assenza dei consigli pastorali e il nostro impegno può limitarsi alle attività proposte nei gruppi parrocchiali, mentre a livello diocesano, molti presidenti parrocchiali sono stati scelti come membri dei gruppi di ascolto per il cammino sinodale.

Abitiamo una realtà in cui come Chiesa italiana e universale stiamo cercando di discernere «ciò che lo Spirito dice alle Chiese». Una realtà associativa di cui facciamo parte *«consapevoli che non ci manca la chiave per aprire la porta di un impegno serio e coraggioso del laicato nell'ottica di una vera e profonda corresponsabilità di tutti nella Chiesa; che possediamo la chiave per contribuire ad una crescita della sinodalità, della comunione e della collaborazione all'interno della comunità ecclesiale; che possiamo aprire la porta del dialogo e del confronto con le realtà più diverse in ambito religioso e civile promuovendo giustizia, solidarietà e pace; che dalla ricca tradizione associativa e dal cammino unitario e intergenerazionale ci è data la chiave per spalancare le porte della speranza e della profezia... Lasciandoci quindi guidare con docilità dalla creatività dello Spirito Santo, e dando piena attuazione al “Progetto formativo”, possiamo essere fiduciosi che riusciremo ad aprire molte porte»* (MONS. C. GIULIODORI, Incontro nazionale delle Presidenze diocesane, 27 agosto 2023)

«Coloro che scelgono L'AC sono chiamati a vivere da laici radicati “semplicemente” nel battesimo: questo è il cuore del nostro carisma. [...] Si tratta di una scelta, conseguenza dell'anima ecclesiale dell'AC e del suo desiderio di condividere, di superare ogni confine, di andare incontro» (Progetto Formativo, 1.1). L'AC se nel mondo è chiamata a coinvolgersi senza riserve, testimoniando col proprio stile l'appartenenza a Cristo, nella Chiesa è chiamata a *“collaborare nella delicata opera di discernimento, alla ricerca di linguaggi sempre nuovi che sappiano rivolgersi a tutti assumendone le gioie e le speranze, le fatiche e le preoccupazioni”* (Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Gaudium et Spes*, 1)



### 3. PREGHIERA E APOSTOLATO

Sentiamo la necessità di ritornare a porre l'accento sulle componenti fondamentali dell'identità associativa, anche attraverso percorsi specifici di formazione e studio, per essere sempre più autenticamente Azione Cattolica. È da qui che sentiamo la necessità di ripartire, anzi di ri-fiorire. Questa consapevolezza ci è necessaria per poter accompagnare tutti attraverso un percorso di crescita nella fede che si inserisce nel più ampio mandato ad essere “discepoli-missionari”, testimoni gioiosi della Parola del Vangelo nei luoghi che viviamo e con le persone che incontriamo quotidianamente.

È per tale motivo che avvertiamo forte il bisogno di tornare di continuo al Signore Risorto, affinché la nostra vita tragga luce dalla fede e la fede non perda lo spessore dell'umanità. Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* interroga ognuno con queste parole: «*Se non permetti che Lui alimenti in esso [nel tuo cuore] il calore dell'amore e della tenerezza, non avrai fuoco, e così come potrai infiammare il cuore degli altri con la tua testimonianza e le tue parole?*» (PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*. 151).

Coltivare l'interiorità - luogo di dialogo costante con il Signore, in cui riscoprirci figli amati nella nostra interezza e unicità - diventa così il primo e fondamentale passo dell'apostolato. Interiorità che va alimentata e sostenuta innanzitutto attraverso l'esperienza del silenzio, dell'ascolto, della preghiera e dei Sacramenti. Per questo motivo abbiamo scelto di non interrompere gli appuntamenti online con la *Lectio Divinae* ogni settimana ed abbiamo vissuto momenti di catechesi specifiche sui segni liturgici della veglia pasquale e sui doni dello Spirito Santo, così come non è mancata la proposta dei ritiri spirituali nei periodi forti dell'Avvento e della Quaresima per tutti i settori.

### 4. UN ITINERARIO D'AMORE E DI CURA PER TUTTI

L'impegno dell'Azione Cattolica è «incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti» non per proselitismo, ma per fedeltà al Vangelo. Ci sta sinceramente a cuore la vita di ognuno e crediamo che ogni storia che incontriamo ha qualcosa da dirci: il Signore ci parla attraverso incontri nuovi che tras-formano la nostra vita. Parla attraverso chi è ai margini della società e risulta quasi invisibile, parla attraverso le persone che mettono a rischio la loro vita e quella dei loro cari per cercare speranza sui gommoni diretti in una terra lontana da quella in cui sono nati. Parla attraverso gli adolescenti e la loro vitalità inquieta. Parla attraverso i giovani desiderosi di fare la loro parte, ma troppo spesso costretti ad aspettare. Parla attraverso le famiglie, le persone più anziane e le più fragili che non devono essere mai uno scarto. Tutti ci parlano e condividiamo con loro le gioie e le fatiche, i dubbi e le speranze. La beatificazione di Armida Barelli che abbiamo vissuto con momenti di riflessione e la realizzazione della mostra a lei dedicata sia a Trapani che ad Alcamo, ci ha dato la possibilità di comprendere meglio questo aspetto dell'apostolato e di riscoprire i tratti della spiritualità francescana a servizio dei fratelli



## DOCUMENTO DELLA XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA

### **“TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE”** (Atti 10,39)

Abbiamo compreso la necessità di attenzionare e di prenderci cura di alcune situazioni particolari: la difficile fase dei passaggi da una fascia di età all'altra ed anche di chi attraversa un periodo delicato della propria vita, qualsiasi esso sia, segno di una famiglia associativa che vuole impegnarsi a camminare insieme tanto nelle fasi ordinarie e belle, quanto negli snodi cruciali e dolorosi della storia di ciascuno. In particolare, è necessaria una maggiore attenzione verso gli adolescenti che forse più di tutti portano i segni degli anni della pandemia. Vogliamo prenderci cura di loro attraverso un dialogo libero e liberante che li accompagni nelle proprie scelte, educandoli all'accoglienza e al rispetto dell'altro, motivandoli ad aprirsi al bene che già abita il loro cuore e a rivolgere al mondo parole di gentilezza.

Allo stesso modo vogliamo prenderci cura delle famiglie dei ragazzi dell'ACR e dei giovanissimi, che restano sulla soglia delle nostre chiese. E vogliamo continuare a prenderci cura dei giovani per cui troppo spesso le scelte di vita legate al lavoro e al matrimonio, con la necessità di allontanarsi dalla nostra terra o di rimandare, appesantiscono il cuore con dubbi e incertezze anziché farlo scoppiare dalla gioia. A tal proposito, vorremmo che tutti, anche chi è lontano per motivi lavorativi o di studio (e nel nostro territorio sono tantissimi), possano sempre sentirsi accompagnati dall'associazione che continua a portarli nel cuore, a prendersi cura di loro, ad essere casa anche a chilometri di distanza, magari sfruttando le nuove modalità che abbiamo imparato ad usare durante la pandemia.

Vogliamo prenderci cura degli adultissimi che sono la nostra storia associativa. La loro semplicità, le loro preghiere e la Messa quotidiana sono per noi testimonianza di santità laicale. Per questo è importante continuare a favorire la loro partecipazione agli incontri diocesani con i giovani e i ragazzi che possono imparare tanto da loro, e continuare a preparare incontri dedicati per accompagnarli in questa particolare e delicatissima fase della loro vita che richiede una sensibilità ed un passo differenti.

Infine, è necessario interrogarsi sulle persone che scelgono di non aderire più: la legittima libertà della loro scelta non può diventare un alibi per non chiederci come poter ancora avere cura di loro e come accompagnarli. Le persone con cui abbiamo condiviso un pezzo più o meno lungo di strada non possono diventare invisibili da un momento all'altro, ma devono continuare a starci a cuore, al di là della loro adesione. Nella nostra diocesi negli ultimi due anni abbiamo assistito alla chiusura di 4 associazioni parrocchiali: due a Trapani, una ad Alcamo e una a Valderice. Alcune hanno subito la scelta dei parroci ed altre non hanno potuto contare sulla partecipazione degli aderenti per il rinnovo degli incarichi e per l'animazione dei gruppi. La pandemia ha sicuramente influenzato la partecipazione nei gruppi parrocchiali ma non possiamo farla diventare una giustificazione. Bisogna tornare a coltivare le relazioni con le persone per farle sentire cercate e volute bene, tenendo lo sguardo vigile su quelle che sono le loro esigenze e le loro difficoltà. “Perché L'AC si costruisce nel cuore e non nelle sacrestie”. (G. Notarstefano - Incontro nazionale delle Presidenze diocesane, 27 agosto 2023)



## 5. PARROCCHIA E TERRITORIO

L'associazione è chiamata a farsi sempre più ponte tra la parrocchia e il territorio, mantenendo costante l'attenzione verso i bisogni e le necessità emergenti e costruendo una rete di legami e alleanze non solo all'interno della comunità ecclesiale, ma anche a livello sociale e civile con gli enti e le altre associazioni che si impegnano per il bene comune all'interno del territorio cittadino, per provare a innescare sempre più processi virtuosi a servizio della comunità e delle persone, specie le più fragili. Promuovere una rete territoriale, cittadina o interparrocchiale per alcune iniziative può essere uno strumento importante per vivere concretamente il proprio territorio, senza correre il rischio di rimanere chiusi in sé stessi. In questi anni abbiamo avuto la possibilità di collaborare con la Caritas e le Vincenziane in occasione delle raccolte del materiale scolastico e dei beni di prima necessità per famiglie colpite più duramente dagli effetti della pandemia.

Abbiamo organizzato e partecipato ad eventi insieme al CIF, al MCL, ai Salesiani, all'Agesci e all'Ufficio di Pastorale Sociale e a quello del Laicato; anche all'interno del Forum delle Famiglie e nella campagna “Mettiamoci in gioco” abbiamo dato il nostro contributo. Inoltre, abbiamo contribuito ed organizzato insieme a Libera gli eventi per il 21 marzo, per i trentennali delle stragi di Capaci e Via D'Amelio e del beato Pino Puglisi; altri per ricordare il beato Livatino ed incontri nelle scuole insieme a don Luigi Ciotti e a Margherita Asta sulla legalità.

Il nostro territorio purtroppo è terra di infiltrazioni mafiose e quindi non possiamo venir meno a quel patto educativo che richiede i nostri sforzi per il bene delle future generazioni. *Abitare un territorio, conoscerne le potenzialità e i limiti, impegnarsi a migliorare il suo presente e garantire un futuro diverso* è la missione a cui siamo chiamati, per questo ci siamo impegnati come membri della commissione delle pari opportunità con iniziative contro il femminicidio e la violenza sulle donne ed anche sull'abbandono di minori e l'accoglienza dei migranti.

Questi primi passi ci auguriamo possano continuare a generare nuovi progetti e collaborazioni per ricercare il bene per il nostro bellissimo territorio.

In sintesi, il sogno dell'AC è costruire «una Chiesa dove ci sia spazio per tutti. Sogniamo una Chiesa che possa essere casa per tutti, consapevoli che “tutti” non siamo solo noi; perciò, desideriamo progettare alleanze che ci consentano di intraprendere passi comuni e contribuire a percorsi di conversione pastorale. (G. NOTARSTEFANO, Incontro nazionale delle Presidenze diocesane, 27 agosto 2023)



## 6. FORMAZIONE E SERVIZIO

Quella che il Progetto Formativo propone è *una formazione costante, integrale, a lungo termine e graduale che riesce nella relazione con Cristo, a costruirsi su di Lui e divenire strada verso Lui*. Bisogna agire affinché ogni persona che incontriamo possa trovare nelle proposte di Ac strumenti culturali che contribuiscano a farla crescere. È necessario ricordarsi quanto “formarsi” possa essere considerato un atto di responsabilità sociale, capace di generare processi nella comunità, attraverso mezzi, strumenti e, soprattutto, domande in grado di accompagnare ciascuno e ciascuna nel proprio percorso di vita.

Formarsi ha anche il compito di allargare gli orizzonti culturali, per far entrare la vita e il mondo nella nostra proposta, per offrire spunti nuovi, per intercettare diversi punti di vista, per alimentare il pensiero critico, per educare alla complessità del mondo, convincersi dell'urgenza di una più forte attenzione verso la custodia del creato e l'ecologia integrale, al fine di non cedere alla banalizzazione e alla semplificazione delle questioni. Auspichiamo che il nuovo consiglio continui la programmazione di incontri diocesani per lo studio del nuovo Progetto Formativo e che tali incontri possano essere itineranti e soprattutto aperti a tutti gli aderenti.

Anche vivere l'esperienza missionaria e apostolica nella quotidianità dei luoghi che abitiamo diventa un'occasione formativa: discepolato e missione non sono in contraddizione tra loro, ma coesistono e si alimentano vicendevolmente. L'AC non può essere vissuta come un'agenzia di servizi per cui lavoriamo, ma come un luogo dove siamo persone a tutto tondo. Sappiamo quanto la bellezza dell'impegno verso gli altri, vissuto alla luce del Vangelo, vada a braccetto con la fatica e perciò avvertiamo la necessità di sottolineare come il servizio debba essere sempre sostenibile e rispettoso della vita: le persone non sono limoni da spremere fino all'ultima goccia o muli da sovraccaricare finché non crollano... non possiamo continuare ad essere un'associazione di soli responsabili. Siamo, invece, un'associazione di persone che si prendono cura le une delle altre: cura verso coloro di cui si è responsabili, ma anche cura tra responsabili, e cura verso chi vive il momento di “passare la palla” della responsabilità associativa dopo un percorso più o meno lungo. “La fatica dell'incarico deve diventare gioia nell'impegno” (P. Piazza – Lettera alle assemblee parrocchiali - ottobre 2023)

## 7. FARSI COMPAGNI DI VIAGGIO

Lo sappiamo, solo chi si lascia accompagnare accompagna. In questo spazio di cura reciproca un posto speciale è ricoperto dagli assistenti, nostri compagni di viaggio, corresponsabili nella costruzione del Regno.

L'Azione cattolica è per sua natura un'associazione che si impegna a vivere nell'unità e nella comunione con tutta la realtà ecclesiale. A partire dal piano pastorale del nostro Vescovo. I nostri progetti di formazione e tutte le attività proposte, non possono non tener conto delle indicazioni date, perché sono il frutto di una lettura profetica delle necessità e delle peculiarità



## DOCUMENTO DELLA XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA

### “TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE” (Atti 10,39)

della diocesi. Dall'altra parte la sua presenza agli appuntamenti diocesani, l'incoraggiamento e il sostegno continuo, la disponibilità al dialogo, all'ascolto e al confronto, dicono il bene voluto a questa associazione che è, per scelta, *a servizio della chiesa locale*.

Abbiamo anche potuto contare sulla disponibilità del vicario *generale* e dei nostri assistenti diocesani. A tutti va il ringraziamento per questo tratto di strada percorso insieme. Speriamo che il prossimo triennio veda la crescita di questi rapporti di cura e di fraternità anche con altri sacerdoti del nostro territorio e che ci sia la possibilità di creare altri momenti di formazione per il clero e continuare a promuovere la partecipazione agli esercizi spirituali organizzati dal centro nazionale ed anche ai convegni di settore. La presenza dei sacerdoti nella nostra associazione non va vista come “un distributore di sacramenti”, ma è un dono prezioso che va coltivato e che arricchisce la nostra persona e tutto il nostro cammino.

In AC impariamo ad amare e a sentirci pienamente Chiesa e abbiamo sperimentato da sempre che «la sinodalità è la via da praticare per promuovere la conversione missionaria dell'intera pastorale». Come Azione cattolica - riconosciuta da papa Francesco come “*palestra di sinodalità*” siamo consapevoli dell'importanza di questo momento storico che la Chiesa sta vivendo: risulta quindi necessaria la nostra corresponsabilità a tutti i livelli, capace di renderci testimoni dell'azione dello Spirito. Anche noi stiamo facendo e continueremo a fare la nostra parte per costruire insieme “*la Chiesa che sogniamo*”, fatta non da singoli e da eroi, ma da un popolo che nella sua diversità si riunisce; una comunità lieta e santa, che vive nell'amicizia con Gesù e si fa carico delle speranze dell'umanità per annunciare a tutti con gioia il Vangelo del Cristo Risorto. Insieme con tutta la Chiesa, siamo chiamati a partecipare all'unica missione di Cristo! Occorre prendere consapevolezza delle prassi che non sono più generative, avendo il coraggio di intraprendere nuovi percorsi, guardando con gratitudine a ciò che è stato.

Prospettive future...

Bisogna che la nostra Associazione sia veramente accogliente e inclusiva per rappresentare una metafora vivente di Chiesa che accoglie, ascolta e ama superando ogni discriminazione e annunciando con coraggio Gesù Cristo. Ci pensa lo Spirito a discendere su tutti, anche sui pagani, tanto da far esclamare a Pietro: «*Chi può impedire di battezzare con l'acqua costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?*»

L'impegno individuale e collettivo può contribuire a custodire e far crescere una comunità inclusiva, che abbia una particolare attenzione nei confronti di tutte le espressioni di povertà. Il “*cambiamento d'epoca*” in cui stiamo vivendo tocca anche la realtà della parrocchia, che nonostante le molteplici sfide, desideriamo continui a essere il volto della comunità credente nel territorio, chiamata a celebrare, accogliere e condividere. Come associazione rinnoviamo l'impegno a dare il nostro peculiare contributo per rinnovarne la vita comunitaria e lo slancio missionario. Occorre, allora, allargare gli orizzonti, e valorizzare gli ambienti dell'aggregazione e della vita delle persone in tutte le sue sfaccettature.



## DOCUMENTO DELLA XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA

**“TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE”** (Atti 10,39)

### *CONCLUSIONE*

#### **CI IMPEGNAMO**

Continuiamo, dunque, ad attraversare le sfide di questo tempo, cercando insieme di leggerne i segni, cercando di coltivare uno sguardo contemplativo capace di entrare in profondità e di non rimanere in superficie né di rassegnarsi alle narrazioni più comode e diffuse.

Il tempo giubilare ci aiuti ancora di più ad avere questo sguardo fisso sul Signore Gesù, che continua a dire bene di noi e ad avere fiducia nella capacità di bene e di trasformazione di chi si mette con umiltà e gratuità al servizio dei fratelli.

La Presidente e il Consiglio diocesano 2020/2024